

A proposito di un dibattito sul testamento biologico

Su Avvenire di oggi 16 novembre lo scambio di battute tra il senatore Marino e Francesco D'Agostino mostra la debolezza di chi si oppone al testamento biologico. Marino ha chiarito che il testamento biologico serve a non lasciare soli i medici in decisioni che spettano all'interessato, il paziente. D'Agostino ha replicato che l'autodeterminazione ha "un valore altissimo...quando sono in gioco questioni morali o politiche", e che in bioetica è rilevante "ma ha un ambito di applicazione molto, molto limitato", e che è più saggio lasciare la decisione finale al medico. **Argomento analogo a quello di chi un secolo fa si opponeva al voto politico universale ritenendo che le gravi decisioni in materia di politica dovessero essere lasciate a chi aveva cultura e censo.** Chi si oppone al testamento biologico rivela una visione verticistica e aristocratica della vita che è incompatibile con le esigenze della moderna democrazia.

Auspichiamo che l'azione di Marino continui e porti presto a quanto la Consulta di Bioetica sin dal 1990 ha proposto: avere un testamento biologico che consenta di estendere le volontà anche nei momenti in cui è cessata la competenza. Questo problema non ha nulla a che vedere con l'eutanasia e va risolto al più presto.

Maurizio Mori

16/11/2007

Presidente della Consulta di Bioetica